



OTTOBRE 2015

# dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

## Siate misericordiosi... almeno in famiglia!

Sappiamo che cosa minaccia le nostre famiglie: fragilità affettive, il ritmo di vita che da poco spazio al dialogo e il tempo per le persone, la banalizzazione del quotidiano e delle cose semplici in routine senza spessore, l'incapacità di leggere la vita in modo positivo....

Rimedi?

Buona volontà, dialogo, voglia di ricominciare... Certo...

Gli sforzi umani sono importanti, ma probabilmente non bastano. Se non si riparte dalla misericordia, dalla fede in Dio misericordioso....

Da Lui sperimentiamo infatti un amore che va oltre le mie povertà, anzi mi ama con le mie povertà. Continua nell'Eucarestia a farci dono della sua vita per me, per tutti; a darmi la buona notizia che c'è un Padre nei cieli che fa sorgere il suo sole sopra i giusti e sopra gli ingiusti, che ama i peccatori...

Dio non si ferma davanti alle mie povertà!

Se ti ha raggiunto nel cuore questo amore di Padre, ama chi ti ha messo accanto come un suo dono, amalo nella sua diversità, povertà e fragilità. Perché la grandezza e la forza dell'amore si rivelano meglio davanti

e dentro le fragilità e le povertà mie, tue...: ... "Siate misericordiosi come il Padre vostro..."

Non trovi corrispondenza? È l'occasione di vivere la stessa gratuità di Dio: "Siate misericordiosi come il Padre vostro..."

Accetta di dare la vita, con tutto il tuo cuore e la tua intelligenza e sarai figlio di Dio: "Siate misericordiosi come il Padre vostro..."

"Amatevi gli uni gli altri come lo ho amato voi questo vi comando..."

... a partire dalla famiglia... ma anche con i vicini, con i parenti "serpenti"...

anche dentro un gruppo, la comunità: "da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri..."

Ti fidi di Cristo ( sì, anche l'amore è questione di fede...)?

Cammina su questa strada senza esitare: Lui è la sorgente di questo amore cristiano; Lui la vite che alimenta il tralcio... Lui rende possibile l'impossibile...

...a partire dalla tua famiglia!

Amatevi... siate misericordiosi'....

don Sergio



## Preghiera per il Sinodo



*1. Gesù, Maria e Giuseppe in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*2. Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.*

*3. Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.*

*4. Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe ascoltate, esaudite la nostra supplica.*

## Corsi di preparazione al matrimonio



***Inizia in parrocchia il percorso di preparazione al matrimonio cristiano. Gli incontri cominceranno il mese di dicembre in oratorio, il sabato a partire dalle ore 16.00. Le coppie interessate possono chiamare entro fine ottobre Don Sergio.***

**Parrocchia 0342 670 715 - Cell. 339 327 88 31  
fidanzati@prinsep.it**

## Nell'Anno Santo della Misericordia

Siamo prossimi all'apertura dell'Anno Santo, sarebbe bello come comunità parrocchiale intraprendere insieme un cammino approfondendo i temi contenuti nella Bolla di indizione e perché no attivare delle iniziative per vivere nello spirito di Papa Francesco questo momento particolare.

Cominciamo da questo numero per chi non avesse avuto la possibilità di leggere il testo della bolla, di fare una sintesi dei punti significativi.

Nella bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia dal titolo "Misericordiae vultus"

Papa Francesco in 25 passi descrive i punti salienti della misericordia ponendo anzitutto il tema alla luce del volto di Gesù sottolineando che la misericordia non è una parola astratta, ma un volto da ri-

conoscere, contemplare, e servire "Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre".

Papa Francesco indica le tappe significative del Giubileo.

L'apertura, che coincide con il 50° anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II: "La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento". Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile.

La conclusione avverrà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di





ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia.

Una particolarità di questo Anno Santo consiste nel fatto che non sarà celebrato solo a Roma ma anche in tutte le altre diocesi del mondo. La Porta Santa sarà aperta dal Papa a s. Pietro l'8 dicembre e la domenica successiva in tutte le Chiese del mondo. La novità è che il Papa concede la possibilità di aprire la Porta Santa anche nei Santuari, dove tanti pellegrini si recano in preghiera.

La Bolla spiega, inoltre, alcuni aspetti salienti del Giubileo:

- il motto "Misericordiosi come il Padre".
- il senso del pellegrinaggio.
- l'esigenza del perdono.

Misericordia, è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato, è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona, in modo particolare nei momenti nei quali siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre.

Il pellegrinaggio, è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza.

La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è un pellegrino che percorre una strada fino alla meta.

Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione, attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Il perdono, Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.

Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta, sono condizioni necessarie per vivere felici.

Quello che conta, nel cuore del Papa, è che la parola del perdono possa giungere a tutti, e la chiamata a sperimentare la misericordia, non lasci nessuno indifferente.

È mio vivo desiderio dice il Papa, che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo.

A proposito di coscienza assopita, vorrei ricordare che i nostri avi coerenti con la loro fede e guidati da zelanti sacerdoti vivevano, in contesti diversi, un'esperienza in parte simile all'invito attuale di questo Anno Santo, recandosi annualmente in pellegrinaggio nei nostri Santuari e nelle chiese locali dove compivano propositi di conversione e perdono chiamato in modo semplice "punt la stizza".

Buon cammino nell'Anno Santo della Misericordia.

**Alessandro Mazzoni**

## Intervista al nostro Arciprete su un tema scottante: immigrati

### *Come vede il fenomeno migratorio?*

È un fenomeno di sempre, oggi esasperato e indirettamente favorito dalla pubblicità del nostro modo di vivere come fosse il paradiso terrestre. È anche il risultato di una politica internazionale disastrosa fatta di sfruttamenti economici, di pretese di esportare il nostro modello di democrazia, di destabilizzazioni e guerre nei paesi emergenti e nel terzo mondo. Insomma mi sembra che abbiamo contribuito come occidente a creare caos a casa loro e ora non sopportiamo che vengano da noi...



Fino a che punto accogliere i migranti? Ricordiamo innanzitutto che sono persone e che rischiano la vita per venire in Europa e meritano profondo rispetto. Non è facile rispondere perchè c'è molta confusione.

In Italia non li registriamo perchè speriamo che vadano in altri paesi europei che fino a poco tempo fa non volevano accoglierli: così non sappiamo se abbiamo a che fare con rifugiati o migranti economici. L'accoglienza può essere diversa, e anche regolata per chi cerca lavoro, ma poi per tutti occorre trovare spazi di integrazione: ne va della loro dignità, prima ancora delle nostre sicurezze con relative paure.

### *E il cristiano?*

Come cristiani siamo "obbligati" ad accoglierne il maggior numero e il meglio possibile perchè Gesù si identifica in ogni malato, carcerato, forestiero, povero... Sulla accoglienza di queste persone saremo giudicati e accolti o non accolti nel suo Regno.

Allora non possiamo dirci cristiani senza convertirci e cambiare noi stessi, il nostro modo di vivere: senza aprire le nostre famiglie e le nostre comunità alla dimensione dell'accoglienza e della solidarietà. Non possiamo dirci cristiani senza far crescere questa dimensione, perchè in Gesù Dio stesso si fa vicino e solidale ad ogni uomo, ...a meno di strappare alcune pagine importantissime del Vangelo. Ma attenzione: strappiamo la Parola di Dio.



Mi sembra che il Vangelo svegli le nostre coscienze e smascheri le nostre indifferenze.

### ***Il Papa invita ogni parrocchia ad accogliere...***

Certo. Insieme al C.P. da un paio di anni abbiamo messo a disposizione l'appartamento dove viveva don Gianfranco per la Fondazione Caritas. Lo scopo è quello di accogliere innanzitutto famiglie in difficoltà abitative, italiane o straniere... In seconda battuta potrebbero essere ospitati anche profughi: è una decisione soprattutto della Fondazione, ma anche la parrocchia è coinvolta.

Occorre il sostegno dei volontari e l'appoggio della comunità cristiana perché insieme si promuova la dignità delle persone, siano esse del nostro paese o straniere...

### ***In conclusione?***

Dio ci aiuti a capire che questa situazione, al di là dei problemi e degli interrogativi che ci pone, è una occasione di crescita umana, oltre i nostri abituali orizzonti, per aprirci a quelli del Dio cristiano che ha sempre un debole per i piccoli, i poveri e gli ultimi, migranti compresi.

## “Laudato si’ in ... pillole” (1°)

Con questo numero del bollettino iniziamo a pubblicare alcune frasi “in pillole” tratte dall’ultima LETTERA ENCICLICA “LAUDATO SÌ” DEL SANTO PADRE FRANCESCO, SULLA CURA DELLA CASA COMUNE, datata 24 maggio 2015.

Le parole della *Laudato si’* ci accompagneranno lungo l’anno pastorale 2015-16, per aiutarci a riflettere sulla realtà in cui viviamo e ad impegnarci ad attuare una “conversione ecologica” integrale.

«Laudato si’, mi Signore», cantava san Francesco d’Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l’esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si’, mi Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba ». (N. 1)

Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c’è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell’acqua, nell’aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c’è la nostra oppressa e de-

vastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora. (N. 2)

La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L’umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell’attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com’è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi. (N. 13)

**Andrea**





# **Preghiera cristiana con il creato**

*Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,  
che sono uscite dalla tua mano potente.  
Sono tue, e sono colme della tua presenza e della tua tenerezza.  
Laudato sù!*

*Figlio di Dio, Gesù,  
da te sono state create tutte le cose.  
Hai preso forma nel seno materno di Maria,  
ti sei fatto parte di questa terra,  
e hai guardato questo mondo con occhi umani.  
Oggi sei vivo in ogni creatura con la tua gloria di risorto.  
Laudato sù!*

*Spirito Santo, che con la tua luce  
orienti questo mondo verso l'amore del Padre  
e accompagni il gemito della creazione,  
tu pure vivi nei nostri cuori per spingerci al bene.  
Laudato sù!*

*Signore Dio, Uno e Trino,  
comunità stupenda di amore infinito,  
insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo,  
dove tutto ci parla di te.  
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine  
per ogni essere che hai creato.  
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti  
con tutto ciò che esiste.  
Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo  
come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra,  
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.  
Illumina i padroni del potere e del denaro  
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,  
amino il bene comune, promuovano i deboli,  
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.  
I poveri e la terra stanno gridando:  
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,  
per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore,  
affinché venga il tuo Regno di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.  
Laudato sù!  
Amen*

# PRETI TRA NOI

**L**a morte di don Gianni ci ha colto di sorpresa: nulla faceva prevedere quanto accaduto. Ultimamente si era un po' chiuso e forse si deprimeva perché la sua voce a volte gli dava qualche problema: quella voce con cui esprimeva così bene il canto al suo Signore e a Maria, quella con cui in maniera piana ma incisiva e sempre con un pizzico di arguzia ci annunciava la Parola.

Il bel rapporto che c'era fra noi sacerdoti ci permetteva di spronarlo e di punzecchiarlo. L'avevo invitato più volte ad uscire a fare due passi, ma diceva di non essere più capace di camminare. Mi ricordo la sua gioia quando invece ha camminato fino all'argine del Tartano e poi, quindici giorni prima di morire, fino alle prime case di Faedo: stanco ma contento. Contento anch'io di queste semplici gioie.

Diversi, con i nostri pregi e limiti, ma, con don Stefano, fratelli nel sacerdozio.

Grazie Signore per aver condiviso qualche passo della nostra vita nel tuo nome e per il suo apostolato nella nostra comunità.

**Don Sergio**

---

## Grazie don Gianni...

Il Vangelo di oggi ci ricorda il dialogo tra Pietro e Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito;

Don Gianni è vissuto per amare e servire il Signore e si è preparato per seguirlo ovunque quando l'avesse chiamato.

A Ponte in Valtellina, dove nasce nel 1941, don Gianni matura la sua vocazione che lo porta al sacerdozio nel 1969.

A servizio della diocesi di Como nelle

parrocchie di Grosio, Villa di Tirano, Colico Piano.

E poi il ministero dell'ascolto al santuario di Tirano.

E poi ancora a Talamona dal 2013, senza responsabilità dirette, ma ancora "prete prete" in ascolto della gente, in offerta al Padre.

La sua morte, dunque, altro non è che l'ultima tappa, l'ultimo trasferimento, il coronamento di questo progetto di Dio. È il trasferimento più importante perché il più vero.

Lì, le anime dei giusti sono nella pace: nessun tormento le può toccare.

Lì, le intenzioni del cuore sono svelate: non importa quello che abbiamo realizzato, ma l'amore che ci abbiamo messo. Non importa quello che la gente dice o non dice di noi, ma la verità che ci portiamo dentro e che solo Dio vede.

"Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti



abbiamo seguito: che cosa dunque ne avremo?

Sicuramente cento volte tanto e, in più, la vita eterna.”

In quel “cento volte tanto”, per un prete, io ci metto la fortuna di incontrare tanta gente, ma non come la si incontra al mercato, per strada, ma nel cuore, nel profondo.

È così che la nostra vita sacerdotale si alimenta, si dona, si rinnova: nel servizio, nella vicinanza alla nostra gente.

Quando, a Tirano, don Gianni rileggeva ciò che i pellegrini lasciavano scritto sul libro delle presenze.

Quando, nel confessionale, incontrava persone che si affidavano a Dio tramite la sua presenza e gli aprivano il cuore.

Quando, a Talamona, vedeva i suoi confratelli più giovani correre di qua e di là. E lui copriva loro le spalle celebrando quella messa e li sosteneva con la preghiera...

In quei momenti don Gianni aveva il privilegio di vedere, di cogliere, con un'arguzia, un umorismo tutto suo, il passaggio di Dio nella vita di tante persone.

È il cento volte tanto in case, fratelli, sorelle, padre, madre, figli, campi che il Signore ha donato a don Gianni, assieme alla vita eterna che ora gode in pienezza. Grazie, don Gianni, per essere stato un regalo di Dio per tutti noi.

Ti ho conosciuto 25 anni fa in Terra santa, e ricordo ancora i santini firmati che donavi: tu, arciprete di Villa di Tirano, a noi giovani seminaristi.

Grazie per la tua bontà e generosità, grazie per la tua disponibilità, e l'originalità della tua vita spirituale.

Carissimo don Gianni, ti ricorderemo con affetto e nella preghiera.

E tu, ormai dinanzi al Dio misericordioso, prega sempre per tutti noi. e per ciascuno di noi

**don Corrado Necchi** (dall'omelia funebre)

## I servi svegli Luca 12,35 – 40

*Caro Don Gianni,*

*ci hai lasciato proprio con la predica più importante (Luca 12,40. Anche voi tenetevi pronti perché nell'ora, che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo).*

*Ogni volta che ti ascoltavamo in Chiesa, interrompevi sempre l'omelia nel momento in cui noi non eravamo pronti, perché ancora catturati dalle tue parole brevi, semplici e chiare rapportate anche alla nostra vita quotidiana.*

*Lasciando a noi il compito di meditare e seppur con i nostri limiti metterle in pratica. Non eravamo pronti al tuo ultimo saluto ma tu, tu invece sì.*

*In questo tempo di partenze e di valigie tu eri pronto, in attesa, con la tua valigia ben preparata.*

*A noi non è rimasto che un saluto al tuo corpo, è incredibile come si percepisce la presenza dell'anima di fronte alla morte di un sacerdote.*

*Grazie per averci accompagnati, ciao caro Don, veglia su di noi e aiutaci a preparare la giusta valigia.*

**Daniela**

## “Il Signore lo colma dei suoi beni”

A Talamona si era subito trovato bene... superato il freddo iniziale di quella giornata di dicembre e lo stupore perchè il sole non arrivava già più alla chiesa parrocchiale.

E Talamona si era trovata subito bene con lui vuoi perchè era affabile e gentile con tutti, vuoi per il suo non voler apparire... vuoi per la celerità con la quale celebrava la Messa. Le sue Messe erano impeccabili, precise; non ometteva nulla e includeva tutto in un tempo molto contenuto.

Lo avevano chiamato “ul prèvet vècc..”, un po’ per distinguerlo dal prete giovane (don Stefano) e dal prete normale (l’Arciprete) e un po’ perchè la sua andatura a volte un po’ trascinata per i problemi a una gamba, il portamento non sempre eretto e i capelli bianchi gli davano l’apparenza di un grande anziano...ma da poco aveva compiuto i 74 e non pareva tanto malconco.

Subito si interessò degli anziani e della Casa di Riposo dove sapeva portare a tutti

una ventata di allegria, stavo per dire di giovinezza... e con le sue battute sapeva anche sdrammatizzare parecchio.

Non si vedeva molto, ma c’era...mi ricordo certi sabati pomeriggio, quando lui scendeva in confessionale e si chiacchierava un po’ e riviveva la sua vita di prete a Grosio, Villa di Tirano, Colico, poi ancora Tirano... portando con sè, ad ogni trasloco, un nuovo numero di paramenti e di calici e di arredi che facevano sembrare alcuni suoi locali una sacrestia di cattedrale.

Una volta venne in chiesa con un calice bello, fuso a cera persa e senza vite centrale a prova della sua vetustà, e disse che era di Napoleone III, nientemeno, e alla battuta dell’Arciprete “Diceva Messa lui?” rimase un po’ perplesso perchè in sacrestia, per lui, non si capivano tutte le finenze dell’arte sacra.

Ma nelle sue omelie, tanto brevi quanto condite esattamente, non parlava di calici, nè di paramenti, nè di sacri fronzoli.

Partiva da un fatto concreto, accaduto di





recente, e su di esso applicava la Parola di Dio e svolgeva la sua matassa chiamando pane il pane e vino il vino...e non sempre erano dolcezze, ma era la verità. Il suo invito a pregare sempre, e tanto; a restare attaccati al Signore in un mondo che pare staccarci da tutti e da tutto; la sua attenzione alla famiglia cellula prima della società e della chiesa; il suo invito ai genitori a fare i genitori e non le balie eterne e ai giovani a non fare gli eterni allattati...erano oggetti sì anche di qualche sorriso perchè



lui sapeva indorare bene la pillola, ma, a ben pensarci, erano osservazioni esatte di uno che sprovveduto non era.

Non farà più il sermoncino prima della partenza delle processioni. L'ultima, al Corpus Domini, invito' a guardare di più l'ostensorio che il baldacchino... e pare di vederlo ancora, tutto intento in sacrestia a rileggere i suoi fogli... perchè lui scriveva tutto e lo leggeva e rileggeva e limava come si deve, fosse anche un avviso da dire dopo la Comunione... don Gianni voleva la perfezione.

Per questo gli si perdonava anche qualche scivolone, come quando a un anniversario di matrimonio nomino' i coniugi festeggiati nel Canone, come defunti, e le risatine durarono fino a dopo il segno della pace, segno di attenzione alle parole del prete, che dopo Messa non voleva accettare di aver sbagliato.

In sacrestia si era creato il clima della familiarità serena, e ci si incoraggiava a vicenda... ultimamente gli si diceva di stare un po' più eretto nel portamento e di alzare

un po' il tono di voce, ma lui aveva paura di essere malato.

Il Signore è venuto a prenderlo mentre riposava un po'... quel Signore che, come dice il salmo, "colma di beni i suoi amici nel sonno..." lo ha fatto passare di là senza soverchia sofferenza e gli avrà mostrato subito i paramenti e i calici del Paradiso...e don Gianni si sarà fregato le mani e avrà aguzzato bene la vista, tutto in ammirazione perchè lassù ha trovato il suo lavoro per tutta l'eternità.

Gli piacevano i paramenti antichi, dorati e lavorati, e li osservavamo spesso assieme ammirando l'arte del ricamo e la fede dei nostri vecchi che avevano dotato anche la nostra chiesa di paramenti di valore. Ricordo che il giorno dei Morti volle indossare come paramento la vecchia pianeta nera, con le losanghe in oro, e non finiva più di chiedere se era giusta sulle spalle e cadeva bene...

Caro don Gianni. E adesso come faccio a contare i giorni di Purgatorio che devo scontare? Perchè tu ad ogni mia battuta mi dicevi: "300 giorni di Purgatorio..." e in questi anni ne ho accumulati un bel po'... Adesso guarda a questa Talamona che hai amato e ti ha riamato; guarda e sorridi ancora a don Sergio e don Stefano che perdono una presenza sicura che permetteva loro anche qualche giretto in montagna; benedici gli anziani della Casa di Riposo che chiedono dove è andato a finire 'ul prevet vecc'.

Grazie per il bene che hai fatto in mezzo a noi...noi ti ricordiamo.

I. R.

## L'Azione Cattolica parrocchiale ricorda don Gianni

L'improvvisa chiamata al Padre di don Gianni ha lasciato disorientati e dispiaciuti anche noi del Gruppo Adulti-Adultissimi di Azione Cattolica di cui Lui era guida ed accompagnatore.

Poche sere prima avevamo concluso gli incontri dell'anno associativo 2014-2015 con una cenetta conviviale che lui aveva apprezzato molto, come apprezzava sempre i momenti di amicizia e "ricreazione" ritagliati a volte all'interno dei nostri incontri.

In quelle occasioni potevamo dividere

la sua umanità caratterizzata da prontezza di spirito e simpatiche battute.

Il nostro grazie va principalmente al suo accompagnamento spirituale caratterizzato dalla sobrietà, essenzialità, chiarezza e incisività in quanto sapeva darci anche suggerimenti operativi di "azione cattolica".

Lo raccomandiamo con cuore riconoscente alla Santa Vergine, di cui era sinceramente devoto, e dalla quale siamo certi sarà stato accolto nel suo passaggio alla Vita Eterna.



# Testamento spirituale di don Gianni

Oggi 15 marzo 1985, nel pieno delle mie facoltà mentali, scrivo quanto segue.

È questo un ricordo spirituale che lascio a tutte le persone che mi hanno conosciuto, anche quelle che da me non hanno ricevuto un buon esempio e ricordo, anche quelle che non hanno saputo o voluto comprendermi mentre ero in vita. Davanti a Dio, Eterno giudice del nostro agire, mi metto in stato di grande compunzione e gratitudine: gratitudine per quello che mi ha dato: una vita, una famiglia, la vocazione al sacerdozio, il dono più bello che mi ha fatto il Signore; compunzione per il bene non fatto e per le debolezze vissute forse con scandalo di chi aveva invece bisogno di buoni esempi.

Ho sempre agito cercando di mettere nel sacerdozio tutto l'entusiasmo che ho potuto, evitando al massimo crisi di ripensamento e depressione. Come cristiano e come sacerdote so e credo che a vincere il male è Cristo Signore e non noi creature deboli e indifese.

Ho creduto fermamente nella Chiesa e l'ho servita come ho potuto, ma sempre, con animo sereno.

Alle popolazioni che mi hanno conosciuto chiedo un ricordo di suffragio per tutto il tempo che dovrò passare in purgatorio a purificare l'animo mio e potermi presentare a Cristo che spero vedrò come salvatore.

Vogliate sempre bene alla comunità alla quale appartenete; superate le valutazioni negative della chiesa e sui sacerdoti; sostenete la Parrocchia come centro di spiritualità in tutta la vostra vita, dalla nascita la tramonto.

Non separatevi mai dall'Amore di Cristo



che per tutti ha dato la vita. Ai lontani arrivi la grazia del Signore che non guarda mai i nostri meriti per effondersi.

Ai vicini, ai credenti chiedo più coerenza tra il credo e la vita per non essere di ostacolo al ritorno di chi è, colpevolmente o no, al di fuori della vita parrocchiale. Grazie per avermi voluto bene quando ero in mezzo a voi. Adesso, muto per sempre a questa terra, spero di cantare in eterno le lodi di Dio. Quel Dio al quale ho dato la mia vita mi accolga, non per i miei meriti, ma per la sua misericordia e il vostro ricordo di suffragio, nella visione eterna di quel Paradiso che ho creduto in vita e che spero di vivere per l'eternità. Questo credo, questo spero e questo riconfermo con il presente ultimo mio scritto.

Addio a tutti. Arrivederci in Dio.

Don Gianni Bruseghini

## Per una fede senza confini... Aprite i vostri cuori!

È l'invito che Padre Piero Ciaponi ha rivolto ai bambini e ai ragazzi durante i due incontri che ha tenuto con loro mercoledì 16 settembre in Oratorio.

L'opportunità dell'incontro è stata colta da noi catechiste, intanto che Padre Piero era in paese, per permettere ai bambini e ai ragazzi di conoscerlo personalmente essendo il Padre Missionario col quale porteremo avanti il progetto "LA FEDE SENZA CONFINI", giunto al secondo step.

Durante il primo incontro, in una sala gremita di bambini di terza, quarta e quinta elementare, accompagnati dalle proprie catechiste, Padre Piero ha aperto l'incontro chiedendoci di aprire bene gli occhi per poter vedere bene le immagini che sarebbero passate sullo schermo, aprire bene le orecchie per sentire ciò che lui avrebbe detto in merito ma soprattutto aprire il cuore per condividere con lui la passione e l'amore che lo lega alla Missione Ugandese dove attualmente sta operando.

I bambini hanno rivolto moltissime domande inerenti le immagini appena viste mentre nel secondo incontro, fatto con i ragazzi delle medie, il Padre Comboniano ha approfondito il tema della fede,



argomento richiesto da alcuni ragazzi. Padre Piero dopo tre mesi di vacanza con noi "Talamun", nei suoi luoghi natii, è ripartito per l'Uganda martedì 23 settembre, con la promessa di rimanere in contatto con tutti noi attraverso le mail che gli giungeranno dai gruppi di catechismo.

Nel ringraziarlo per la sua disponibilità gli auguriamo un buon cammino affidandolo alla "nostra Madonnina" e lo accompagniamo con le nostre preghiere.

**Dalla commissione Catechesi**



## Croce sull'Alpe Vesenda

“Qui - ho sempre sentito dire - c'era una piccola croce di legno ad indicare il posto dov'era caduto Giacomo di Talamona”. Così racconta Romeo Buzzetti, un pastore di Bema che ha caricato l'Alpe Vesenda Alta per 25 anni, fino al 2003. Così alcuni dei nipoti sono saliti, lo scorso 10 settembre, giorno dell'anniversario, per commemorare l'evento che nel lontano 1921 aveva colpito la famiglia dei nostri nonni. Quand'eravamo piccoli era difatti la nonna Rosina che ci rammentava questa triste vicenda. Si trovavano col nonno e i due figli più piccoli, mio papà e la zia Rosa, sull'Alpe Vesenda Alta, dove erano rimasti a “sta 'ndree” con le bestie. Gli altri figli li aveva mandati a casa, per partecipare alla “festa dul di la Nosa”. E mentre si stava “scighizzando un pù de cèra” per le mucche, forse scivolando, il nonno Giacomo è deceduto sul colpo.

Ad indicarci il sentiero ed accompagnarci sul posto è stato Giuseppe, il figlio di Romeo, che vogliamo ringraziare sentitamente. Infatti mai nessuno di noi, neanche i nostri genitori, eravamo andati a visitare quel luogo. Così, cogliendo l'occasione della presenza di P. Piero e da lui particolarmente coinvolti, si è potuto realizzare questo desiderio, rimasto comunque sempre vivo nel cuore di ciascuno. La piccola croce è stata riposta, facendoci insieme rivivere quanto avevamo sentito raccontare. Infatti nessuno dei nipoti ha conosciuto il nonno, morto a 53 anni. Ma tutti abbiamo respirato il senso di fede e di preghiera, che la nonna e i nostri genitori poi, ci hanno testimoniato in famiglia. La zia Madre Rosina, delle suore di N.S. al Monte Calvario, soleva ricordare a questo riguardo, la storia della sua vocazione. Poche settimane dopo la morte del babbo disse a sua mamma che lei voleva farsi suora. E sentiva, con questa

sua scelta, di aver imposto alla mamma, già particolarmente provata, un ulteriore sacrificio. Già suora riconosceva poi, che qualche scrupolo le era venuto!

Lassù, davanti a quella piccola croce, abbiamo insieme pregato. Mentre avvolti dall'aria gelida ricordavamo quanti ci hanno preceduto nel segno della fede, pensieri e ricordi riscaldavano i nostri cuori. Nella mente e nell'animo si affacciavano i volti sereni dei nostri cari e risuonavano le parole ascoltate e affioravano gli esempi da essi lasciati. E fissando gli occhi su quella croce luminosa, abbiamo sentito la presenza del Signore Gesù. È da Lui che i nostri cari hanno avuto la forza di affrontare con fiducia la fatica e le difficoltà del cammino. Un vivo sentimento di gratitudine e di riconoscenza ci pervadeva, al pensiero di chi ha segnato le nostre vite di quei valori determinanti, che la riempiono di sapore e di senso.

Nella celebrazione dell'Eucaristia, in fraterna semplicità, offerta sopra un piccolo cepo davanti ad una baita, abbiamo espresso il nostro grazie al Signore. Perché, nel tempo che passa, accompagna instancabilmente i passi di quanti in Lui confidano. E sempre ci invita a seguirlo, senza lasciarci prendere dalla paura di fronte alla croce. Tenendo viva la fede che ci è stata trasmessa, sulle orme di quanti ci hanno lasciato l'esempio. Sicuri che seguire Gesù ci assicura pienezza di vita e di gioia.

**A nome del gruppo don Gianfranco**



## Padre Piero ci saluta

Talamona 20 Settembre 2015

Carissimi Don Sergio, Don Stefano e amici tutti della comunità parrocchiale di Talamona, ormai prossimo alla partenza, desidero esprimere anche per iscritto, la mia riconoscenza al Signore ed a voi tutti, per il tempo che abbiamo potuto trascorrere insieme. Queste righe vi raggiungeranno quando già mi troverò in Uganda nella mia missione di Namalu e diventano quasi un tentativo di far sì che l' "incanto" di essere stati insieme per tre mesi, non si interrompa, ma permanga fino a quando ci ritroveremo nuovamente.

Ogni rientro a Talamona mi porta quasi per istinto a ripercorrere il cammino della mia Vocazione Umana, Cristiana e

Missionaria, quasi che questo Mistero di Amore venga approfondito di volta in volta, verso la meta sublime alla quale il Signore ha chiamato me e ciascuno di voi, ossia di essere Buoni e Santi, come è Santo il Padre Nostro che è nei cieli.

Riparto col cuore gonfio di riconoscenza, riparto con il medesimo entusiasmo della prima volta, riparto fiero della Fede che ha preso radici ed è cresciuta nel mio cuore, proprio in queste contrade. Quanto è grande il Dono di poterla comunicare anche alle nostre sorelle e fratelli dell'Africa !

Prego il Signore che aiuti tutti voi a continuare il cammino con serenità e coraggio, non solo per quanto riguarda il campo della Fede e della Preghiera personale e comunitaria, ma anche nei vari campi delle attività che state portando avanti, come paese di Talamona. Che il Signore benedica tutto quello che state cercando di realizzare nella vita sociale, lavorativa e familiare con la potenza del suo Amore.

Nel corso dell'anno avremo modo di continuare la comunione e la collaborazione, attraverso i canali che saremo in grado di stabilire, come ad esempio l' iniziativa del calendario, che già è stata impostata e che si svilupperà nelle modalità che potremo accordare con i bambini/e, ragazzi/e e le loro catechiste.

Sarete nei miei pensieri e nelle mie Preghiere, specialmente nella celebrazione quotidiana della S. Messa, dato che come ho già detto nel saluto in chiesa : "L'Eucaristia è tutto" ! Chiedo anche a voi di fare altrettanto !

Vi abbraccio di Cuore aff.mo P. Pietro Ciaponi



## Padre Celso Duca, da Talamona... ad Araputanga

Lo scorso anno catechistico, ha visto i gruppi di ragazzi impegnati a realizzare cartelloni, visite nel paese a scrivere lettere da inviare in Brasile per allestire una mostra sull'opera missionaria di Padre Celso Duca. Il risultato di tale lavoro non è rivolto solo ai ragazzi e alle loro famiglie, per conoscere la realtà missionaria di Padre Celso, ma è indirizzato a tutta la comunità di Talamona andando anche oltre i confini. La mostra è stata allestita in occasione della festa patronale ed è tutt'ora presente in chiesa all'altare del Sacro Cuore.

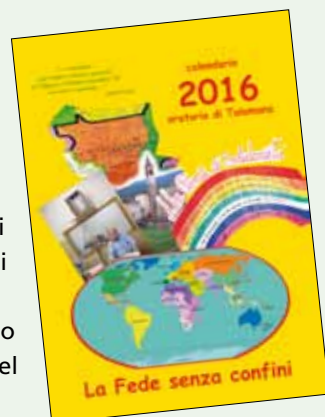
È un'analisi sulla presenza della povertà in molte parti del mondo vista dagli occhi dei bambini di quarta elementare. A seguire troviamo i cartelloni dei doni dello Spirito Santo che guidano i ragazzi nelle scelte future dopo aver ricevuto i Sacramenti e che devono essere riscoperti dagli adulti nel vissuto quotidiano. "La strada della mia vocazione", cartelloni realizzati dai ragazzi di prima media, è il percorso compiuto da Padre Celso

che dal paese di Talamona, dove è nata la sua vocazione è arrivato in Brasile ad Araputanga. Lì ha messo le sue radici di sacerdote al servizio della comunità. Nei cartelloni "La strada della mia missione" i gruppi di quinta elementare hanno messo in luce le opere realizzate da Padre Celso, prima fra tutte la cooperativa che offre lavoro agli abitanti della Diocesi di Càceres o come la radio, strumento oggi indispensabile per far arrivare a tutti la Parola di Dio. Questa mostra è un ripercorrere per tutti noi l'esperienza di fede e di vita di un nostro parrocchiano, che ha risposto con un "Sì" alla chiamata del Signore. È la realizzazione di un lavoro comunitario di bambini e ragazzi che hanno incontrato adulti disponibili all'accoglienza e al dialogo. Finalità di questo progetto "La fede senza confini" è la speranza che un seme già gettato e che ha dato frutti suscitati nella nostra comunità "nuovi semi" di vocazioni.

Le catechiste

### "La fede senza confini"

Avvisiamo la Comunità che è pronto il calendario 2016 "LA FEDE SENZA CONFINI" su PADRE CELSO DUCA. Il calendario, oltre alla mostra che si trova in chiesa, è il frutto del lavoro dei bambini e ragazzi del catechismo preparato per aiutare la missione di Padre Celso attraverso le offerte che si raccoglieranno. Il calendario verrà distribuito dai ragazzi del catechismo portandolo nelle varie famiglie, inoltre può essere richiesto nel localino delle Missioni, alle catechiste, al bar dell'Oratorio.



## Come eravamo, Talamona anni 30, ai freschi.

Con la chiusura della scuola, a metà giugno, incominciava la stagione estiva. I maggenghi rimasti chiusi e deserti nei lunghi mesi d'inverno, riprendevano vita. Le famiglie, con i numerosi figli, salpavano per i monti: si andava "ai freschi".

Le mete principali erano: Civo, *Faizzùt*, *Faizzùro*, Olza, *Lünigo*, *Madrero*, al di qua della Roncaiola. Al di là si andava a *Prumiana*, *La Bgianca*, San Giorgio, *Bunonòc*, ma si poteva andare anche alla *Fopo*, in *Gändalbi*, *Määmunt*, a *Scaluübi*, a *Dundùn*, a *la cùurt dul Beladru*, e anche a *Peciarùs*, a *Bàito Fregio*, a *Grùm*...

Praticamente ogni famiglia aveva una "seconda casa" ai monti.

L'operazione di trasloco non era una cosa semplice.

Qualche tempo prima gli uomini, ma anche le donne, si recavano alle baite per l'operazione di pulizia.

Prima di tutto accendevano un focherello nel *bàit* avendo cura di gettarvi sterpi umidi cosicché il fumo, denso e acre, stanasse dal locale le bisce e altri animali che vi avevano trascorso il letargo invernale. Non era insolito trovare nei cantucci qualche *ciunìnrisc* sonnolento o anche ghiri, scoiattoli e *benole*. (donnole)

Con la scopa di vimini di betulla si spazzava il pavimento di terra battuta, si toglievano le ragnatele dai muri e dai soffitti con travi e tegole a vista.

Si dava una bella spazzata ai *scrìn* e ai *s-cèsser*, dove riponevano le provviste di farina, pasta e riso che avevano portato.

Si dava un'occhiata alla *mäsùn* delle mucche e alla *mäsùn dal fée*, che diventava poi la camera da letto dei *bardàssi*.

Ora si poteva partire..

La mia "seconda casa" era a *Faizzùro*, luogo, per chi non lo sapesse, stupendo.

Si partiva solitamente in più famiglie insieme, al mattino presto.

I nonni e le mamme precedevano la comitiva. Nei gerli stracarichi talvolta c'era anche un bambino neonato. Ognuno di noi aveva qualcosa da portare perché a *Faii* non c'era la bottega...



I più grandi avevano gli zaini che i loro padri avevano portato dalla Grande Guerra.

Il viaggio era lento e faticoso, anche perché bisognava dare un'occhiata alle capre e a qualche mucca che venivano con noi e che, alla vista di tanti bei pascoli, diventavano indisciplinate.

Finalmente, passato il dosso di *Faizzùt* e *l'posi dul cagadur*, si arrivava alla Cà Volto. Di solito lì c'era già la mia nonna materna che ci faceva tante carezze. Da lì alla *cùurt de Faii* era un passo ma bisognava stare attenti a non mettere il piede fuori dal sentiero per non calpestare l'erba. Per evitare grane le capre e le mucche venivano condotte forzatamente attraverso la *caürgo*.

Ed eccoci a *Faii*. I più piccoli che vedevano il maggengo per la prima volta stralunavano gli occhi: le baite tutte in fila rivolte verso valle, la fontana gorgogliante, le *mäsùn* vicine alle baite, i prati immensi, ma poi il panorama...

La *cùurt* ancora adesso è rimasta come era allora, anche se le baite sono state modificate e ammodernate, tolto qualche muro moderno, che ai miei tempi non c'e-



ra e che sta al paesaggio come un *bubulòc* nell'insalata.

Se ti affacci alla palizzata della *cùurt* vedi, come da un aereo, buona parte di Talamona, tutta Morbegno di qua e di là dell'Adda, la bassa Valtellina fino alla lama azzurra del lago di Como: vedi tutti i *Cèch*, la *Cùlmen*, Campovico, Desco e anche Paniga, il deserto del Tartano, *ul Crap dul Mezdi*, i maggenghi di là della Roncaiola, Ardenno e tutte le cime delle Alpi. Una vista mozzafiato...

E cominciava la vita “ai freschi”.

C’era anzitutto da perlustrare l’habitat: le baite, le stalle dove avevamo legate le capre e le mucche, la *mäsùn dal fée*, dove si stendevano le coperte sopra il fieno e si prendeva confidenza con la scaletta a pioli per arrampicarsi la sera sul *très*, la nostra “suite”, naturalmente senza illuminazione. Il primo giorno era per l’esplorazione. Le nonne e le mamme ci dicevano: “*stii chilò dabée*”, ma noi presto avevamo scoperto la *bàito di Lurensìno*, *ul pràa dul Neru* dove più tardi avremmo costruito le nostre capanne, tipo Sioux, le *bedülèri* in mezzo ai prati vicino al ruscelletto d’acqua gelida, *la sciarèséro dul gherbisc di Nono* con certe ciliegine rossicce, quasi mature, che saranno causa di tante rotture di braghe (la pianta era molto alta e nodosa) e conseguenti aggiustamenti... manuali delle mamme e anche di dolorosi e prolungati mal di pancia e relative *schitulèri*.

Si esploravano le baite di periferia e tutti i sentieri di Faedo e si faceva naturalmente la conoscenza di tutti gli abitanti che ci avrebbero fatto compagnia per tutta l’estate. Ci dicevano: “*de chi mustru séet?*”.

Le giornate si svolgevano secondo il tempo e secondo i tempi.

E per combattere l’ozio si inventavano occupazioni varie.

L’alzata al mattino era al primo sole. In caso di pioggia ci lasciavano poltrire fino a tardi. Ma prima di accedere al *bàit*, dopo aver recitato *i uraziùn*, con più o meno fervore secondo la distanza dalla nonna, bisognava lavarsi alla fontana sotto lo sguardo severo delle nonne e delle mamme: “*làvet ul müüs*”! Ci tenevano all’igiene!

Dopo un bel *näp* di polenta e latte, si distribuivano le varie mansioni. Bisognava andare nei boschi a far legna. In breve tempo la *cùurt* si riempiva di fascine e *ràm* bene impilati davanti alla propria baita.

Il pomeriggio era libero. Ci mandavano però nei prati a sorvegliare le galline, specialmente le chioce con i *pulin*, che facevano gola ai *nibi* che volavano a larghi giri sopra i prati. Appena si abbassavano bisognava gridare e fare schiamazzi e lanciare sassi con la fionda per allontanarli.

Ma veniva il tempo della fienagione. Allora tutta la contrada era in fervore. Le falci, martellate la sera prima, rasavano i prati e noi un po’ insonnoliti dovevamo spandere il fieno ma *bel guàlìif*. Quando il *crap dul mezdi* segnava mezzogiorno, pausa pranzo.

Per l'occasione si mangiava una buona *pulénto cunsciàdo*.

Al pomeriggio bisognava "voltare" il fieno, alla sera, verso il tramonto, si doveva impattare (*tra scià*) il fieno in lunghe file e se il tempo minacciava acqua *immuntunä*. Dopo cena il nostro divertimento era il salto dei *mntùn* e fare i *cülpìch*, inebriati dall'intenso profumo del fieno, dallo stormire dei grilli e dallo scintillio delle lucciole.

Ma appena buio si doveva tornare alla *cùurt* per la recita della *curùno*. Intonava quasi sempre la nostra ava Mariangela, la *regiùra*, e noi, seduti sulla scala sotto il *gisööl* della Madonna, si rispondeva. Erano presenti anche gli uomini, quasi tutti, ma se c'erano i due Perlini, padre e figlio, con le fisarmoniche, dopo la *curùno* si cantava.

Si intonavano queste canzoni: "Olandesina dammi un ricciol dei tuoi

cape e e elli " "Laggiù nell'Arizona, terra di sogni e di chimere.."

"Solo me ne vò per la città", con il ritornello: "*Sùu cuntent cumè 'n rat, mi dùu fora de matt da la felicità.*" con la variante talamonese "*Sùu cuntent cumè 'n ghir guu giù lungh ul nabìr da la felicità*".

"Addio bei tempi passati..." "Il 29 Luglio"... "Su e giù per le contrade" (la nonna brontolava...) - "Torna al tuo paesello..." - E anche le canzoni di guerra che facevano *suléngu*.

Tra una canzone e l'altra circolava qualche *ciapél* di vino.

E, il giorno dopo, avanti col fieno: disfare i *mntùn*, compattare, *fa sù i brasc*, metterli sulla *fraschèro*, *fa sù l'mazz* e portare nei fienili. Dopo la fie-





nagione sui prati rasati come biliardi, specialmente *sù a la pciäno*, si poteva giocare alla *bùcio*, ma solo per pochi giorni.

E intanto maturavano i mirtilli, i *giöden*.

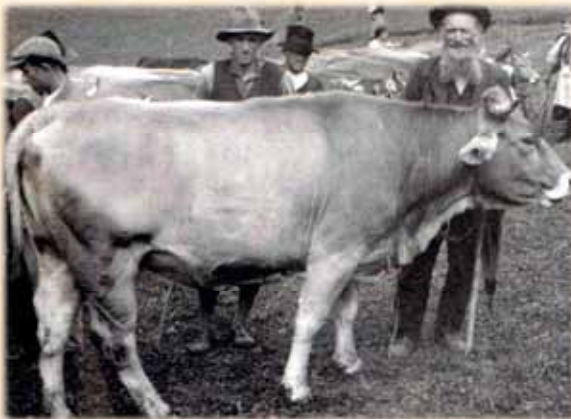
Partenza all'alba, in frotte, ognuno con i *sidelin* e i *cavagn* e la *machineto*.

Nei faggeti e nelle pinete sopra *Faii* era tutto un vociare allegro di bocche viola color della bacche che si piluccavano. Noi ragazzi andavamo volentieri a *catà giöden*, perché quando si portavano da vendere *giù di Levi*, i genitori ci davano la mancia. L'operazione mirtilli durava parecchi giorni.

Ci fu anche una ... tragedia!

I prati, sopra le baite, in pendio, si attraversavano sul sentiero a zig zag segnato da paletti. Ma talvolta o quasi sempre, per fare più svelto, si tagliava dritto calpestando l'erba e disubbidendo ai consigli dei vecchi. Scendevamo tutti in fila felici e contenti, con i *sidelin* e i *cavagn* colmi e naturalmente tirando dritto in mezzo ai prati. Nascosto in mezzo all'erba il tranello: paletti bassi con un filo di ferro teso. Tutti a terra e i mirtilli in mezzo all'erba per terra, irrecuperabili. Noi conoscevamo l'autore (non vi dico gli impropri al suo indirizzo). Ci fu qualche alterco tra i nonni e il proprietario del prato ... Così era la vita ai freschi: aria buona, vita sana, cibi genuini. Naturalmente la base dell'alimentazione, allora, era la polenta.

Ma con la polenta si possono fare tanti bei "mangiarini", basta avere gli ingredienti adatti.



La mucca che avevamo in stalla (si chiamava Adua) forniva il latte, il latte versato nella conca della *bedülèro*, forniva la panna per il burro da condimento e il formaggio da companatico. Ma bisognava "quaggiare". Era una operazione complessa ma molto partecipata. Si versava la panna

nella *penägio* e a turno alcuni si occupavano del dimenamento piuttosto faticoso, finché uno competente estraeva *ul mutél dul bùtéer* e lo metteva



nella forma a stampo. Il nonno lasciava leccare il bastone della *penägio* al più meritevole.

Intanto nella *culdéro* di rame sopra *ul fugliär* si scaldava il latte cagliato, si levava la cagliata, si metteva nel *caròt* e diventava *matüsc*. *Pulenta e mätüsc* e formaggio era il mangiare ordinario.

Ma se i nonni o i genitori mettevano delle belle fette di *mätüsc* freschi in mezzo a due belle fette di polenta calda e, con le mani, ne facevano una bella palla e la mettevano sulla brace del *fugliär* finché il formaggio si scioglieva, allora questo era *ul fügascìn*. Una delizia, *Joimemì!*

Qualche volta, ma raramente, si faceva anche *pulento 'nglià pàno* e il 26 luglio, onomastico del nonno, la *pulènto taragno*: il top della cucina talamone. Si litigava per avere *ul brùus dul parööl*: una bontà.

Se “derocava” qualche bestia sugli alpeggi, si mangiava carne per molti giorni perché non si poteva conservare.

Le stoviglie erano semplici e infrangibili. Le scodelle, i piatti e i *ciapéi* erano di legno, ma i nostri erano griffati, B.C., e questo evitava il furto e lo scambio. Avevamo anche qualche scodella di terraglia per bere il *mäte* e qualche piatto di peltro nella *pèltrero*. Una vita spartana, ma tutto sommato bella e divertente.

Ma venivano le domeniche, le Feste. Dal paese arrivava gente: i papà, qualche parente, i fratelli maggiori. Oltre le novità ci portavano anche il pane fresco, quasi scomparso dalla nostra dieta, verdure, roba da cucina, qualche *bumbùm*, frutti, i *pir de SanPedru*, un po' acerbi ma buoni, ma mai come le ciliegie *dul gherbisc di Nono*. Passava gente che andava a *Lüniga*, *Pedròrio*, *Madrèro*, passava l'Ottavio a grande velocità, senza fermarsi, come una freccia: aveva stabilito il miglior tempo di percorso -*Pciàzzo de la Gièso- Lüniga*.

La domenica si mangiava bene e c'era allegria. Quando suonava il campanone dell'Elevazione, giù al paese, la nonna intonava *i oferti* e gli uomini si cavavano il cappello. Era circa mezzogiorno, si mangiava seduti fuori del *bàit* in allegria. Il pomeriggio era lungo e pigro e molto chiacchieroso... Alla sera canti e a ferragosto falò per rispondere ai fuochi degli altri maggenghi. I vecchi suonavano il corno per rispondere a *quii de Bunonòc*, e se il vento era favorevole, oltre ai *còregn* si sentivano anche i cori dei monti di fronte.

Ahimè! Le cose belle hanno vita breve. Le sere calavano presto; la mamma ci faceva mettere *ul marsinin* dopo cena. I panni stesi ad asciugare si ritiravano ancora umidi. Nel mese di luglio i *patéi* e i *pisaròt* che stendevano sul prato ad asciugare diventavano *stresìi* e sembravano di seta.

Dagli alpeggi arrivava già qualche mucca sgalerscia e qualcuno pensava già al ritorno.

Si ricaricavano i gerli e gli zaini, si preparava tutto e si riordinava il *bàit*. Era ora di migrare.

Qualche baita era già vuota e alla sera non si cantava più e ci veniva va la malinconia. *Ndèm a cà!* Voi non avete idea della tristezza di un monte *descargàa!*

E si partiva. Le mamme ci dicevano: *innegives!*

Bisognava lavarci bene alla fontana e metterci in ordine per non sembrare, giù in paese, dei selvaggi.

Eravamo molto abbronzati: quelli di pelle chiara e i capelli biondi avevano fatto *ul pìil munt* come le bruno alpine sugli alpeggi, che diventavano quasi bianche.

E siamo a casa: come ci sembrava grande e piccoli i prati intorno!

Le vicine, pettegole, facevano i complimenti alle mamme: *iè vegnù propi bèi ià ciapàa 'n bel culuùr*, come se prima fossimo stati *brùc e sgiavii*.

L'abbronzatura e *ul pìil munt* alla prima lavata energica della mamma col sapone da bucato e una bella strofinata coll'asciugamano *de cànef* in parte se ne andavano: ma il ricordo e la nostalgia per *Faii* rimaneva per molto tempo, forse per sempre...

Io non pretendo di proporre ai genitori dei ragazzi d'oggi una vacanza a *Faii*, ma se riuscite a strapparli dai loro giochini cibernetici, lasciateli correre liberi sui monti alla ricerca della *sciaresèro dul gherbisc di Nono!*

*Abràm*

## Campi estivi

### Le Voci dei ragazzi e delle ragazze del Campo Estivo di Prima Media

● Dei campi mi è rimasta la collaborazione con i compagni di squadra. **Benedetta**

● Di questo campo ho imparato a fare le faccende domestiche. Lo rifarei è stato bellissimo, ho anche conosciuto molte persone, che poi sono diventati miei amici. Un'esperienza fantastica. **Nicole**

● È stata un'esperienza stupenda, quello che mi resterà saranno la maggior parte delle cose: le serate, i pomeriggi, la colazione, gli animatori, la gita, il pranzo, la cena, ma soprattutto il casino che facevamo di notte e la sveglia con la musica. **Sofia**

● Di questo campo mi rimarrà tutto perché è stato bellissimo, soprattutto il rapporto con gli animatori, i ragazzi e le ragazze.

**Martina**

● Mi sono rimaste esperienze bellissime, ad esempio le serate, il lavoro di squadra ecc.. poi mi è aumentata la fiducia negli altri e ho conosciuto meglio i miei amici e amiche!

**Laura**

● Del campo mi resta l'amicizia, il lavoro di gruppo e il divertimento.

**Denni**

● Quello che mi resta di questo campo sono i momenti di divertimento con gli amici e gli animatori, i giochi in compagnia e le serate in camera prima di andare a letto.

**Manuela**



● Del campo mi resta la bellissima settimana e gli amici migliori, il divertimento e la bella collaborazione, la felicità e gli animatori.  
**Martina V.**

● Questa esperienza mi ha fatto capire che ci si diverte in compagnia e mi ha fatto stringere rapporti più concreti con i miei coscritti.  
**Matteo**

● Di questo campo estivo mi restano i giochi e certe chiacchierate con gli animatori. Mi è piaciuto perché ho conosciuto nuovi amici e animatori, ho imparato nuovi giochi.  
**Marta**

● Mi sono divertita molto in questo campo perché ho avuto modo di conoscere gente nuova come gli animatori e conoscere di più i miei amici e compagni. Ho anche avuto modo di conoscere il territorio vedendo le dighe di Cancano e le torri di Fraele con i miei animatori e amici. Facendo le pulizie e dovendo mangiare tutto ho capito l'importanza di questo campo.

È stato un modo per staccare da casa e capire l'importanza della vita e dello stare insieme anche con persone che non mi sono particolarmente simpatiche.

**Michelle**

● Il campo estivo è una bellissima avventura dove incontri nuovi amici, conosci gli animatori meglio di quello che senti dire in giro. Mi sono molto divertita perché ho conosciuto nuove persone, anzi ho approfondito il nostro rapporto. Ho scoperto anche che alcune persone possono essere molto noiose più di quanto io credevo fossero.

Mi sono divertita molto anche perché dopo questa esperienza sono molto più sicura di me.  
**Nives**

● L'esperienza dei campi estivi mi ha aiutato a crescere l'amicizia sia tra i miei coscritti che con i miei animatori.  
**Leonardo**

● Questo campo estivo è stato molto bello e divertente, a parte il momento in cui ci svegliavamo. Ho migliorato molto i miei rapporti con gli altri.  
**Giacomo**

## Le Voci dei ragazzi e delle ragazze del Campo Estivo di Seconda Media

● È stato molto educativo e divertente, mi ha insegnato a stare meglio con gli altri e mi sono trovato molto bene con i miei compagni.

● Molto educativo, mi ha fatto capire il senso di cosa vuol dire amicizia.

● È stata una bella esperienza, divertente e anche educativa.

● Mi sono divertito molto, mi sono trovato bene, è stato molto educativo, giochi molto belli e molto istruttivi.

● Molto divertente. Ho potuto conoscere meglio persone che non conoscevo bene.

● Il campo estivo mi ha insegnato a vivere meglio trattando gli argomenti della riflessione.

● Mi ha insegnato a vivere la vita in modo faticoso ma sono stato ricompensato.

● Questo campo estivo mi ha insegnato a vivere insieme a tante persone e ad





adattarmi in questo clima di amicizia e unità.

● Questo campo mi ha insegnato a stare con gli altri, collaborare, sviluppare amicizie e lavorare con gli altri. **Matteo**

● Mi sono divertito molto in compagnia dei miei amici e degli animatori.

● In questo campo ho imparato a vivere insieme, collaborare, condividere, aiutarsi, avere rispetto degli altri, a sviluppare nuove amicizie e apprezzare anche le piccole cose **Marta**

● Il campo estivo mi ha insegnato quanto può essere bello aiutare e collaborare con gli altri.

● Questo campo mi ha insegnato a stare insieme ai miei amici ma soprattutto a stare insieme con persone che non mi vanno molto a genio. A conoscere Dio e a capire la sua parola. A divertirmi, a

collaborare e a fare cose che prima non facevo oppure faccio di rado (pulizie). Penso infine che questo campo sia stato un'esperienza bella ed educativa che rifarei ancora. **Alessandro**

● In questo campo estivo ho capito molte cose: una di queste è il valore dell'amicizia, cioè uno è un vero amico se ti aiuta in tutte le difficoltà, ti protegge se uno ti insulta e ti fa ridere e divertire. Un'altra cosa che ho imparato è il perdono per ognuno di noi. **Valentina**

● Questo campo estivo mi ha insegnato il valore dell'amicizia, a stare bene con gli altri e il valore del perdono. **Alessio e Lorenzo**

● Questo campo estivo mi ha insegnato il valore dell'amicizia e del perdono. **Simone**

● Questo campo estivo mi ha insegnato a stare bene con gli altri. **Matteo**

## Le Voci dei ragazzi e delle ragazze di Terza media in trasferta a Roma!

● ROMA? Che c'è da dire di Roma?

La città più bella di tutto il mondo! Nostra fortezza, nostro orgoglio e nostra capitale!

Ma perché??

Per la sua storia, l'antico S.P.Q.R. (Senatus Populusque Romanus) ha fatto molto a Roma, che fu la capitale della prima superpotenza mondiale, e ha costruito, e sono arrivati fino ad oggi, monumenti che superano i limiti dell'architettura e dell'ingegneria umana di quell'epoca, ma anche della nostra!

Ma a Roma, diversamente dalle altre città del mondo, la parte storica della città si mescola in maniera perfetta con il paesaggio urbano tipico di tutte le grandi metropoli mondiali, ed è una città molto particolare, infatti è l'unica al mondo capitale di due stati, Italia e Vaticano, che lo circonda completamente, anche questa è una importante curiosità perché è l'unica al mondo che accerchia un altro stato. Il Vaticano è uno stato indipendente dall'Italia ed è il più piccolo del mondo, ha come simbolo la basilica di San Pietro, enorme e bellissima, sede ufficiale del Papa dove fa i suoi discorsi affacciato su piazza San Pietro.

Roma è famosissima in tutto il mondo per i suoi monumenti simboli della cristianità, come le Basiliche, di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura, che tra le tre è la più bella, è "fuori le mura" di Roma, ha un ampio ingresso colonnato, un gran giardino subito dopo l'entrata, e una chiesa enorme e particolare perché sulle pareti sono raffigurati tutti i Papi della storia, uno in particolare, viene addirittura

illuminato: Papa Francesco.

Interessanti sono anche i monumenti storici come l'anfiteatro Flavio, detto anche Colosseo, il Circo Massimo, il foro imperiale. Senza però dimenticare il suo palazzo più importante, suo e d'Italia, cioè il Quirinale, la sede del presidente della repubblica italiana Sergio Mattarella.

Proprio per tutti questi motivi abbiamo deciso di trascorrere sei magnifici giorni a Roma in un campo estivo, abbiamo alloggiato dalle Poverelle, un piccolo albergo in periferia. Ci siamo divertiti tantissimo, il campo estivo è stata un'occasione imperdibile per stare tutti insieme nell'amicizia e nella preghiera e noi ringraziamo calorosamente Don Stefano per averci portato nella nostra magnifica capitale, facendoci da guida. È stato un campo estivo bello e divertente, ma anche un po' faticoso, ma la bellezza di Roma ci fa dimenticare tutti i momenti no della gita: tutte le mattine che ci siamo alzati alle sei, tutte le ore di cammino ogni giorno, e anche le tre ore a San Pietro, sotto il sole cocente a trenta gradi, necessarie per vedere il Papa, tutto ne è valso davvero la pena!

Esatto ciò che dice la canzone:

*..Oh Sole che sorgi  
libero e giocondo!  
Tu non vedrai mai  
nessuna cosa al mondo  
maggior di Roma!*

*(Jacopo Rocchi)*

Dopo il percorso del molo 14, i ragazzi hanno vissuto una nuova esperienza, una novità sia per loro che per tutta la parrocchia. Roma: la destinazione da raggiungere. In quei giorni hanno avuto la possibilità di visitare i luoghi e i monumenti più importanti della città. Sono

stati accolti nella comunità delle “Suore Poverelle”, in un piccolo edificio, dove hanno sempre dovuto gestirsi autonomamente, sia nelle pulizie, sia nella cucina. È stata un’esperienza significativa, nonostante tutte le fatiche incontrate, tra cui sicuramente l’alta temperatura del centro-italia, a cui i talamonesi non sono abituati. Vogliono ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a rendere questa avventura qualcosa di favoloso: le suore con la loro ospitalità, l’autista Alex, che li ha accompagnati in questo viaggio e nelle varie tappe, evitandogli così lunghe camminate; le cuoche Adele, Flavia e Rita le quali hanno viziato questi ragazzi con le loro prelibatezze, e gli animatori, che li hanno affiancati in questo breve cammino. Infine, ma non per minore importanza, ricordano Don Stefano che, con pazienza, simpatia, buona volontà e generosità, ha guidato i ragazzi in questa esperienza di accrescimento culturale, ma soprattutto di fede.

Tra tutte le possibilità che hanno avuto, quella che li ha segnati di più, alla quale tutti avrebbero voluto partecipare, è stata l’udienza del Rinnovamento dello Spirito avvenuta nella maestosa piazza di S. Pietro. Nonostante la giornata mol-

to afosa il tempo è passato velocemente anche grazie alle belle parole pronunciate da molti capi della Chiesa, e alle emozionanti voci di vari cantanti tra cui Andrea Bocelli. La giornata si è conclusa con l’incontro e il discorso di Papa Francesco, il quale ha commosso tutti i cristiani presenti e riuniti nel nome della fede. Questa manifestazione, l’arrivo del Papa, tutte le emozioni provate, hanno commosso pure Dio che ha voluto dimostrare la sua presenza con delle lacrime di gioia, lacrime di gioia dovute alla vista di questa grande piazza occupata da quasi mezzo milione di fedeli radunati per un unico grande scopo. Questo incontro ha dimostrato che, nonostante i vari problemi che caratterizzano il mondo, tra cui la povertà e le guerre, la gente è ancora capace di ritrovarsi, di stare insieme per una sola e unica cosa che accomuna tutti noi e nella quale crediamo: Dio.

#### **Anita e Marta**

● Roma... la città eterna, la città completa, dove la storia si mescola in maniera perfetta con l’arte e soprattutto una città nella quale passare un campo estivo con amici, animatori e l’amicizia che lega tutti noi. Quest’esperienza è stata a dir



poco fantastica e divertente, insomma, semplicemente unica. Oltre aver riso e scherzato anche la preghiera ci ha aiutato e ci ha fatto capire il vero senso di questa settimana. Roma è davvero una stupenda città nella quale puoi trovare la storia completa di quello che è stato il passato. Siamo stati molto fortunati perché oltre ad aver avuto quest'occasione, siamo riusciti ad incontrare il Papa che ha condiviso con noi la gioia e la felicità di quell'attimo. Sicuramente per tutto ciò dobbiamo ringraziare Don Stefano che ha organizzato questo campo, le cuoche per averci viziato, l'autista che oltre ad aver guidato per noi ci ha aiutato nel gioco e nei lavori; e gli animatori per averci sopportato e per aver reso questa settimana un vero spasso. Diciamo la verità, questo campo è stato faticoso ma allo stesso tempo ci ha fatto crescere nella fede e ha rafforzato ancora di più l'amicizia che ci unisce.

**Veronica, Camilla, Francesca**

● Dal 30 giugno al 5 luglio noi ragazzi di 3° media abbiamo trascorso tre giorni visitando i monumenti più belli e importanti di Roma, tra cui il Colosseo, le catacombe, Città del Vaticano. Questa avventura è stata molto bella e istruttiva ma anche divertente. La cosa che ci ha colpito di più è stata l'udienza con il Papa e "Voci di preghiera". Il Papa è arrivato con la papa mobile, ci è passato davanti salutandoci e ci siamo molto emozionati. Anche se è stato molto bello è stato anche stancante; ci sono piaciute molto le preghiere e le testimonianze di un giovane e di un anziano sulle loro sofferenze delle loro vita.

**Jasmine, Giada, Lisa**

● Questi campi estivi a Roma sono stati davvero gratificanti e interessanti. Non-

stante il poco tempo a disposizione e le mille cose da fare e vedere siamo riusciti a visitare i monumenti più importanti. Ogni giorno il sole era nostro nemico ma con i sorrisi e la nostra voglia di conoscere Roma siamo riusciti a tenergli testa. Credo che il momento più bello di tutta la "vacanza" è stato in Piazza S. Pietro durante l'udienza del Papa. Alla vista del pontefice i ragazzi si sono gasati e hanno partecipato con grande entusiasmo alla manifestazione. Questo era l'ultimo campo per i ragazzi e non c'era modo migliore di finire quest'esperienza a Roma. Un grazie particolare al don che ha dato ad ognuno di noi la possibilità di avere quest'esperienza. Ringraziamo inoltre le cuoche e il nostro simpatico autista.

**Sasso**

● Questa settimana è ormai giunta al termine e ripensandoci ci siamo resi conto di aver vissuto un'esperienza unica. Il momento più significativo di questo percorso è stata indubbiamente l'udienza con Papa Francesco. A rendere più speciale questo incontro è stata la partecipazione di molti cantanti di fama internazionale tra cui Andrea Bocelli. Ci ha molto stupito vedere piazza S. Pietro colma di fedeli che cantavano gioiosi inni al Signore. Nel tardo pomeriggio ha fatto la sua entrata il Papa ed è stata un'emozione sentire il calore con cui è stato accolto. Dopo essere passato tra la folla ed aver salutato le persone presenti, il pontefice, ha ascoltato le testimonianze di un ragazzo e un anziano. Entrambi hanno avuto una vita difficile, ma, grazie alla fede, hanno ritrovato se stessi, la felicità e la voglia di vivere. I loro racconti ci hanno fatto pensare a quanto siamo fortunati; dopodiché ci ha fatto riflettere sull'importanza della fede e del corag-





gio che dobbiamo avere per superare gli ostacoli che la vita ci riserva. Per concludere ringraziamo Don Stefano per averci dato questa grandissima opportunità e le cuoche per averci preparato buonissimi pasti tutti i giorni.

**Irene, Elena, Chiara, Simone, Samuel**

● Ah, il Papa!

Ogni giorno si sente parlare di lui, una persona fantastica che svolge la sua importantissima carica come se fosse un normale prete di una piccola comunità. Sono qui, ascoltando artisti del calibro mondiale come Andrea Bocelli, guardando ragazzi che animano con balli le canzoni religiose che l'orchestra intona e che tutta la piazza canta. Clima festoso e religioso, si prega divertendosi, FINALMENTE, una vera e propria rivoluzione nel modo di pregare che coinvolge tutti. Un vero e proprio RINNOVAMENTO.

“Guarda! Guarda!” Esclama una persona dietro di me. “Il Papa! Sta arrivando!” dice un altro. E lui, lo vedo! In lontananza vedo la sua papamobile che gironzola tra le vie create con delle transenne, per

far sì che tutti potessero vederlo bene e che lui potesse salutare tutti, con il suo sorriso e sguardo vero e soprattutto sincero. L'emozione prevale su tutte le persone, me compreso, nonostante il suo arrivo non cambia l'atmosfera: è sempre una festa, ma ora c'è anche lui, il Papa. Inizia con semplici parole che fanno innalzare un boato dalla piazza intera. Poi si mette lì, ascolta, ascolta le testimonianze di coloro che hanno vissuto momenti bui in cui sono riusciti a trovarne l'uscita grazie a Gesù, grazie alla fede in Dio. Momenti toccanti, commoventi, un accumulo di emozioni contrastanti. La festa continua imperterrita, tutto diventa tutto più coinvolgente, il caldo torrido seguito poi da un grandissimo temporale non fermano il clima di festa presente al Vaticano. Un'esperienza incredibile, un momento di preghiera fantastico anzi una festa fantastica. Tutto quello che ho visto e vissuto ma fa capire la parola principale di questo periodo religioso: RINNOVAMENTO! A mio parere ci stanno riuscendo fantasticamente.

**Andrea Botta**

# Tutti a tavola! Il Grest 2015 è servito!

**Ricetta per cucinare un Grest dal 24 agosto al 9 settembre**

Prendete 200 bambini e ragazzi con la voglia di giocare e di stare insieme, uniti a 90 animatori disposti a dedicare un po' del loro tempo per gli altri, alcuni già responsabili e pieni di buona volontà e di voglia di fare, altri che lo diventeranno, se lo vorranno...

Bagnateli con le giornate di pioggia e quelle con i giochi d'acqua e impastateli con le preghiere guidate dal Don, le musiche e le canzoni proposte dai nostri DJ, i balletti e i giochi.

Poi suddividete l'impasto in elementi piccoli, elementari grandi e medie, in modo da formare delle squadre, e se vi sembra un'idea piccolina, "aggiungi un posto a tavola" e mischiateli al Meeting dei GREST con i bambini, i ragazzi e gli

animatori delle altre parrocchie del Vicariato...

Dopodiché immergeteli nell'acqua di Ondaland e portate ad ebollizione con le calde giornate di sole. Scolateli e insaporiteli con una bella salita e una Messa a San Giorgio. Fateli riposare con i bicchieri d'acqua o le granite serviti al Bar da alcune mamme e con le merende a base di pane, brioches, nutella, pizze e focacce, puntualmente e accuratamente preparate per la distribuzione da quattro studentesse "in vacanza...", conditeli con polenta e salsiccia preparate e servite al tempietto dai sempre pronti, disponibili e simpatici alpini, chiamate le famiglie per la festa finale, assaggiate...

"mmmh... buono, buonissimo, squisito, delizioso, saporito, buon appetito!"

Il Grest è servito! Tutti a tavola! Perché "non di solo pane vive l'uomo..."



## 1955, il primo GREST dell'Oratorio di Talamona

Eravamo nel lontano 1955, sulle nostre montagne non c'erano ancora strade carrozzabili e nessuno era in grado di prevedere che sarebbero arrivate.

I maggenghi, più o meno lontani, venivano raggiunti camminando su mulattiere e sentieri. Chi saliva aveva sempre in spalla qualche peso e trasportava nello zaino, o nel gerlo, rifornimenti per chi era lassù a passare l'estate, magari con qualche mucca da dà rigulo, la mucca che non era andata in munt perchè tenuta a casa per il latte alla famiglia e volte ai vicini ed era chiamata la lacèro.

Quell'anno, nelle riunioni dei giovani dell'Azione Cattolica, che si tenevano una volta alla settimana in casa del canonico, vicino al teatro e al campo sportivo dell'oratorio, Don Plinio Bottinelli, canonico non ancora Monsignore, scomparso da non molto, lanciò l'idea di organizzare il Grest, che allora non era popolare come oggi e nessuno, che mi risulti, all'infuori di Don Giovanni Maccani a Sondrio, organizzava le vacanze estive dei giovani.

Bisogna anche tener presente che molti giovani e ragazzi, finita la scuola avevano pronto l'impiego in munt, sù 'n di mägénc o nei lavori della fienagione e in genere della campagna al piano. Questo avveniva soprattutto nei paesi.

Si sentiva parlare del Grest, ma non si sapeva bene cos'era, e comunque si leggeva sui giornalini dell'A. C. che veniva organizzato nei grandi oratori fuori provincia., del milanese e del comasco.

Ebbene quell'anno, l'idea di don Plinio ci entusias mò e ci demmo da fare subito



per trovare dove andare. Ovviamente la nostra scelta si limitava all'ambito locale, cioè alle nostre montagne e per forza di cose ai nostri maggenghi.

Dopo varie ipotesi, la scelta cadde su Olzo, dove trovammo una baita adatta con la zona, che chiamano cucina, al piano semi interrato, con un cortile abbastanza ampio davanti, tenuto su da un bel muro in sasso a secco e protetto da una staccionata di legno a cui, come si usava, e credo si usa ancora, era addossata una lunga panca fissata al terreno, fatta con i legni come quelli della staccionata: lunghe e solide antenne de pèsc reperite nella vicina peghèro, accostate tra loro.

Al piano superiore, che si raggiungeva girando all'esterno, attorno alla baita, c'era il fienile, che noi avremmo usato





### ***GREST 1955 in Olza***

Sosta a San Gregorio sul portone della chiesetta.

Da sinistra: in ginocchio: Dino Vola, Vittorio Zuccalli, Aldo Bona, Italo Valenti; in piedi: Erminio Frangi, Walter Pasina, Flavio Ciocchini, Pierangelo Faroci, Guido Combi, Sergio Pasina, Savino Luzzi.

come camerata, stendendo uno strato di fieno sul pavimento a mo' di materasso. Vicino avremmo potuto usare un'altra baita, con una piccola cameretta con un letto, pure rustico, ma con una bisaco de fùiasci de türchès, che avrebbero usato Don Plinio e la sua mamma, che ci avrebbe raggiunto per svolgere la funzione di cuoca del gruppo.

Non ricordo di chi fossero le baite, ma ci furono messe a disposizione gratuitamente, perchè, in quel periodo non venivano usate.

Trovato l'alloggio, aprimmo le iscrizioni che raggiunsero subito il numero massimo: 10 più il sottoscritto come capogruppo, essendo il più vecchio. I ragazzi che parteciparono si vedono nella foto e sono elencati nella didascalia.

Fissammo il periodo che fu, se ricordo bene, di due settimane, a Luglio.

Preparammo gli zaini con le provviste,

distribuite un po' ciascuno, e il vestiario di ricambio e per il caso di pioggia e freddo, e, con grande entusiasmo e con la nostra bandiera, il giorno stabilito, partimmo, ovviamente a piedi.

Ci fermammo a San Gregorio per la foto ricordo, fatta da Don Plinio, e poi pian piano, su su: Pradalacquo, Sän Giorsc, el Crusèti, Pra d'Olzo, e dopo oltre due ore, la nostra meta: Olzo. Per i primi due giorni, dovetti fare il cuoco, cucinando pasta e polenta, senza insegnamenti, carne e verdure varie come mi aveva insegnato la mia mamma. Il formaggio e i salumi



non avevano bisogno di essere cucinati. L'appetito dei ragazzi condivideva il tutto e non avanzava mai niente.

Dopo due giorni, salirono la mamma di Don Plinio e anche Giampaolo Ubaldi, che si unì al gruppo. Con Giampaolo e un paio di accompagnatori, giunsero anche altre provviste. La domenica successiva se ne aggiunsero altre, portate dai parenti dei ragazzi che erano saliti a farci visita. Le giornate, ricordo, sono state belle e iniziavano al mattino dopo la colazione con il latte fornito da un vicino, con la S. Messa, seguita anche dai talamonesi che si trovavano nelle altre baite di Olzo e da alcuni che salivano dal Prà d'Olzo.

Poi programmavamo attività varie con giochi e passeggiate 'n de la peghèro fino a La Baitélo, a la Baito Dul Crüin e fino in Pigolso o a Lünigo, sopra Faii. Ogni giorno si programmavano uscite per func, soprattutto per func pèsec, che con la carne fornivano un'ottima pietanza alla polenta. Alla sera era im-

mancabile la minestra, come da tradizione. La preghiera comune e il Santo Rosario concludevano la giornata.

Fu un periodo spensierato, ma anche di riflessioni guidate da Don Plinio e, per qualcuno che aveva portato il libro, anche di studio per gli esami di Settembre. Altri tempi, dirà qualcuno. Vero!

Tempi da ricordare, perchè hanno fatto parte della nostra gioventù e della nostra formazione.

In conclusione, mi pare doveroso ricordare la figura del dinamico Don Plinio, che a Talamona, molti ancora ricordano, ha lasciato la sua importante impronta, e anche la sua mamma che ci accoglieva sempre in casa, quando partecipavamo alle riunioni e all'organizzazione delle attività dell'Oratorio o alla preparazione delle recite teatrali, e che è stata la preziosa cuoca del primo Grest a Talamona, sù in Olzo.

Con un po' di nostalgia.

**Guido Combi**

## Dal Vicariato

Anche nel vicariato ci si è confrontati su come vivere l'Anno santo della misericordia.

Si è sottolineato il carattere locale del Giubileo, per cui al centro ci saranno le comunità locali, con la possibilità di momenti celebrativi nel vicariato o nei santuari giubilari per alcuni settori: giovani, famiglia, malati, sfruttando le occasioni di ritrovo già previste.

Si pensa di comunicare questo tempo di misericordia anche con dei segni posti all'esterno della chiesa, ma soprattutto di valorizzare: il sacramento della confessione anche attraverso la proposta

di celebrazioni penitenziali; il tema del pellegrinaggio; di far crescere la nostre comunità nella riconciliazione e nella conversione alla condivisione e alla solidarietà per una chiesa aperta a tutti.

Il primo appuntamento previsto nel vicariato è quello di venerdì 16 ottobre alla Sirta (ore 20.30).

Tutti i collaboratori parrocchiali sono invitati a iniziare questo anno di attività pastorali con questo appuntamento di preghiera. Venerdì 11 dicembre ci troveremo invece a Villapinta per l'apertura dell'Anno santo della misericordia

# Dal CPP del 24 settembre

**1.** Vengono fatti un commento e una verifica delle celebrazioni e delle attività effettuate in occasione della festa patronale di Maria bambina.

- la novena mattutina è stata poco frequentata come negli anni precedenti.
- la serata con canti e preghiere animata dal coro parrocchiale è stata più breve dello scorso anno ed è stata apprezzata. È stato un bel momento di preghiera a Maria ma la partecipazione è sembrata un po' scarsa.
- la S. Messa unificata alle ore 10.00 del mattino della domenica è invece risultata molto partecipata dalla gente ed è spiaciuto a tutti non poter effettuare la processione a causa della pioggia.
- i momenti di svago pomeridiani hanno risentito del cattivo tempo, come pure la pesca di beneficenza.
- la mostra su padre Celso preparata dai bambini del catechismo è stata visitata da molte persone; continua la vendita del calendario sulla vita e le opere di padre Celso.



**2.** L'appartamento destinato all'accoglienza e gestito con la Fondazione Caritas, durante l'estate ha ospitato una famiglia marocchina (mamma con quattro bambine) per circa un mese; ora è libero per eventuali future necessità che

dovranno essere vagliate in accordo con Caritas.

**3.** Giubileo Straordinario della Misericordia.

A seguito della richiesta di don Sergio di leggere la Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia e di proporre spunti ed iniziative che la parrocchia potrebbe mettere in atto nel corso di questo anno straordinario, che inizia il 08 dicembre 2015 e si conclude il 20 novembre 2016, sono emersi diversi suggerimenti: verranno vagliati da alcuni componenti del CPP che presenteranno la proposta per il cammino per l'intera comunità.

**4.** È in scadenza l'attuale Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Il 22 ottobre si terrà un incontro, a cui sono invitati i componenti delle diverse commissioni, ma anche tutte le persone attive in parrocchia: verranno ripresi natura e compiti del CPP, con alcune riflessioni e suggerimenti di don Corrado Necchi, vicario Episcopale per la Valtellina.

Un ringraziamento a tutti gli attuali membri del CPP per l'impegno profuso in questi anni di collaborazione, per il bene della parrocchia unitamente a A DON GIANFRANCO E DON GIANNI CHE CI HANNO LASCIATO PER SEMPRE.

## OFFERTE E ANAGRAFE PARROCCHIALE

### FIGLI DI DIO CON IL BATTESIMO

Gerosa Alessandro di Maurizio e Brunoli Patrizia  
 Tombolato Arianna di Marco e Duca Elisabetta  
 Spini Chiara di Cristian e Colombini Paola  
 Ciaponi Ismaele di Ernesto e Mazzoleni Valentina  
 Bulanti Rebecca di Marco e Basilico Sara  
 Scappticcio Michael di Antonio e Zambara Michela  
 Bulanti Alessandro di Valter e Romanò Sara  
 Sassella Irina di Massimiliano e Baranova Olga  
 Badorini Andrea di Luca e Valenti Sabrina  
 Luzzi Greta di Luca e Bianelli Laura  
 Riva Beatrice di Mario e Micheroli Paola  
 Dego Samuel di Paolo e Ciaponi Mery  
 Trivella Anna di Antonio e Gosparini Valentina  
 Arrigoni Matilde di Giuliano e Gusmeroli Paola  
 Galletti Giuliano di Giovanni e Riva Fabiola  
 Mazzoni Gioele di Lorenzo e Mazzoni Clelia  
 Bianchini Agnese di Saul e Manni Cristina  
 Mazzoni Aida di Giuseppe e Bianchini Eleonora  
 Pescatori Seline di Mattia e Paniga Denise

### SEGNO DELL'AMORE DI DIO

Duca Gabriel e Bulanti Marta  
 Vigani Giorgio e Doni Sara  
 Sutti Mauro e Spini Sara  
 Penuti Riccardo e Rubaga Rita

### DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

Ciaponi Gianfranco di anni 82  
 Bianchini Marco di anni 23  
 Romeri Giancarlo di anni 47  
 Bruseghini don Giovanni di anni 74  
 Duca Umberto di anni 94  
 Gusmeroli Valerio di anni 93  
 Curtoni Teresa Anna di anni 81  
 Regazzoni Matina di anni 81  
 Gusmeroli Giacomo di anni 76  
 Cerri Rosa Carla di anni 77  
 Spini Battista di anni 86

### OFFERTE PER LA CHIESA

|                               |       |
|-------------------------------|-------|
| n.n.                          | 300   |
| da battesimo                  | 20    |
| n.n. in memoria dei suoi cari | 300   |
| n.n.                          | 150   |
| n.n.                          | 500   |
| da battesimo                  | 50    |
| da ammalati                   | 40    |
| da Rinnovo dello Spirito      | 305   |
| da messe                      | 20    |
| da matrimonio                 | 100   |
| per funerale                  | 50    |
| in memoria di Curtoni Teresa  | 100   |
| da messe                      | 100   |
| da ammalati                   | 90    |
| per battesimi                 | 80    |
| da messe                      | 125   |
| pesca di beneficenza          | 410   |
| n.n.                          | 10    |
| in mem di Gusmeroli Giacomo   | 1.000 |
| n.n.                          | 60    |

### PER FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

|                               |     |
|-------------------------------|-----|
| n.n.                          | 40  |
| da ammalati                   | 100 |
| n.n.                          | 50  |
| da associate rosario perpetuo | 250 |

### PER CHIESA SAN GIORGIO

|                   |     |
|-------------------|-----|
| n.n.              | 150 |
| offerte in chiesa | 382 |

### PER CASE BARRI

|         |     |
|---------|-----|
| Offerte | 700 |
|---------|-----|

### PER TERREMOTATI NEPAL

|      |    |
|------|----|
| n.n. | 50 |
|------|----|

### PER CASA DI RIPOSO

Un ringraziamento a Maffezzini Ornella per la generosa offerta di numerosa biancheria e merceria per gli Ospiti

A photograph of a man standing on a rocky ledge, looking up at a massive waterfall. The man is wearing a blue and white checkered shirt and dark trousers. His right hand is raised to his forehead, suggesting a sense of awe or being overwhelmed by the scale of the waterfall. The waterfall is wide and powerful, cascading down a rocky cliff face. The background shows a hazy, mountainous landscape.

***“Laudato si’  
o mi Signore”***

**DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXVI - n. 4 - Bollettino della Parrocchia di Talamona**

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - Cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - Cell. 340 6437904

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3 - Abbonamento annuo in paese euro 15, 00 - Fuori paese euro 20, 00 - Sostenitore euro 20, 00